



**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI LUCCA
E DEL RETTORE GENERALE OMD**

**IN OCCASIONE DEL IV CENTENARIO DELLA MORTE
DI SAN GIOVANNI LEONARDI**



**DAL RICORDO ALL'IMPEGNO
NEL IV CENTENARIO DELLA MORTE
DI SAN GIOVANNI LEONARDI**

É tempo di Giubileo!

Fratelli e sorelle carissimi, l'Anno Giubilare che la Chiesa ci dona in occasione del IV centenario della morte di San Giovanni Leonardi, presbitero lucchese, fondatore dei Chierici Regolari della Madre di Dio, con fondatore del Collegio Urbano di Propaganda Fide e Patrono dei farmacisti, ci ha motivati a dirigere alla Chiesa che é in Lucca e a tutta la famiglia Leonardina questo messaggio quale annuncio gioioso di un evento di grazia che si ripropone in modo specialissimo ed occasione per un nostro rinnovato impegno. L'inizio di questo singolare anno di grazia, di indulgenza, di pellegrinaggio e di giubileo avrà luogo a Lucca il 4 e 5 ottobre 2008, per poi concludersi a Roma il 9 ottobre 2009. Lungo tutto l'anno giubilare molte altre comunità, sia in Italia che all'estero, gioiranno per questo dono, mentre molteplici iniziative pastorali, culturali e sociali, ci aiuteranno a conoscere meglio questo gigante della santità.

Sappiamo bene che nella vita della Chiesa gli anniversari non sono soltanto un album di famiglia da sfogliare con nostalgia, ma momenti vivissimi dove la grazia originaria della presenza pasquale di Cristo nei suoi Santi ci raggiunge ancora, ci consola e ci anima. Quando, a quattrocento anni dalla morte, si ricorda e si celebra la dipartita di un uomo, vuol dire che ha lasciato un segno forte e profondo. A distanza si riabbraccia la sua vita, se ne comprendono le scelte fatte, le cose vissute e se ne trova il senso. La Chiesa di Lucca, benedetta dal dono della santità di Giovanni Leonardi che qui attinse alla grazia che santifica e consacra per la missione e l'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio che ne custodisce il dono carismatico e ne imita l'ardore apostolico, sono in festa e desiderano che questo anniversario sia una nuova visita di Dio, come lo fu esattamente quattro secoli fa quando Dio ci visitò per mezzo della vita luminosa e rinnovatrice di Giovanni Leonardi che culminò nel suo cristiano transito il 9 ottobre 1609.

Abbiamo bisogno dei Santi.

Il santo è l'uomo vero. Un uomo vero perché aderisce a Dio e quindi all'ideale per cui è stato costruito il suo cuore e che costituisce il suo destino. Oggi più che mai abbiamo bisogno di ritrovare la vera umanità che è in noi, di riaccendere la sete di verità, di bellezza e di senso che prepotentemente il cuore ci esige ma che stenta a trovare nel deserto di un mondo che ha smarrito le tracce di Dio e per questo non capisce più dove lo portano i suoi propri passi. Noi crediamo che sono i Santi a far ritornare Dio fra gli uomini. *“Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apre il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può fare ritorno presso gli uomini”* (Card. J. Ratzinger, Subiaco 1 aprile 2005)

La storia della salvezza ci insegna che gli uomini vicini a Dio, non hanno mai smesso di raccontare il suo amore per noi. E' proprio per questo che la santità di Giovanni Leonardi, dono dello Spirito alla Chiesa, appartiene a tutti. La sua è la storia di un incontro in cui Dio, parlando al suo cuore, lo ha conquistato per la causa del Regno e lo ha posto nella Chiesa come luce per illuminare tutti quelli che desiderano intraprendere un serio cammino di “riforma permanente” sia personale che

comunitaria. Le sue tracce si trovano tra i suoi figli spirituali, ma anche nella chiesa locale e universale che ha amato con passione. Passione che è forza, capacità di accendere e di determinare energie, di metterle in circuito per il rinnovamento della fede. È illuminante leggere la sua vita dalla prospettiva dell'intelligenza della passione. Il suo carisma è un disegno di fuoco realizzato sul "tessuto" evangelico. Ha sognato una Chiesa che fosse un racconto della forza della Pentecoste. Ha generato forze per una missione capace di abbattere i bastioni di tutte le chiusure asfissianti, le ossessività gelose, le paure accecanti, per vivere nel vento della Pentecoste!

Oggi, quando sentiamo più che mai la necessità della santità come vera strategia pastorale, quando avvertiamo con urgenza che l'annuncio del Vangelo ha bisogno di essere fatto prima carne e sangue nella vita di coloro che lo accolgono per diventare evento affascinante e credibile per la vita del mondo, volgiamo il nostro sguardo all'avventura umana e cristiana di san Giovanni Leonardi per ritrovare l'autentico linguaggio della fedeltà a Cristo, alla Chiesa e all'uomo che lo caratterizzarono in modo profondo. Al centro della celebrazione mettiamo naturalmente il suo ricordo. Lui, Giovanni Leonardi, sarà presente in modo speciale durante quest'anno nella nostra memoria e nel nostro cuore. La celebrazione del IV centenario della morte ci spinge a volgere su di lui il nostro sguardo, a contemplare la sua vita, a scoprire i nuclei che hanno costituito la sua intensità spirituale e apostolica.

Uno sguardo sulla sua vita

Un antichissimo testo cristiano del I secolo, la Didakè o Dottrina dei 12 Apostoli dice: *"Guardate ogni giorno il volto dei Santi e da essi traete ispirazione"*. Lo sguardo sulla vita è sempre la più concreta delle lezioni. La stessa Parola di Dio si apre ad una nuova intelligenza quando è interpretata da una biografia che abbia cercato di farsi carne e sangue di quella stessa Parola. Le verità della fede si illuminano, quando cessano di essere astratte nozioni o proclami moralizzanti, e svelano, invece, lo stupore che nasce dall'incontro con una Persona, con avvenimento che dà alla vita un orizzonte nuovo. Lo sguardo sulla vita di san Giovanni Leonardi diventa affascinante perché, come ha lasciato scritto di lui un grande arcivescovo di Lucca, Mons Giuliano Agresti, "egli fu un uomo evangelico, forte, umile e povero, la cui peripezia cristiana e sacerdotale porta con sé il grave dramma dei profeti e la crocifissione dei veri servi del Vangelo. Egli aveva imparato presto una massima fondamentale, che, cioè, *"la via per servire Dio"* necessita di *"patire molti travagli"* (cf Lettera del 3 gennaio 1604) e perciò seppe vivere eroicamente la sua "agonia" nella "obbedienza della fede", nel far rinascere al Vangelo vissuto, nel segnare una via nuova di santità, nelle missioni particolari affidategli dalla Santa Sede a restaurare identità di non poche istituzioni storiche di Chiesa e ad aiutare le nascenti". È necessario ripercorrere lo svolgersi della sua vita. La vita di Giovanni Leonardi, come quella nostra o di qualsiasi altra persona, è fatta di avvenimenti, di incontri e di esperienze concrete. Penetrare in essi significa trovare la dinamica dell'avvenimento cristiano che è sempre incontro con una Persona, quella di Cristo, che conduce i nostri passi su percorsi inediti.

San Giovanni Leonardi nacque a Diecimo (Lucca) nel 1541. Era l'ultimo di sette figli di Giacomo Leonardi e Giovanna Lippi. Nel seno della sua famiglia cristiana e all'ombra della torre campanaria che svetta ancor oggi sulle case dei diecimini, crebbe e si irrobustì quella fede generata in lui al fonte battesimale e alla mensa eucaristica della splendida pieve romanica. All'età di dodici anni i suoi genitori lo mandarono a Villa Basilica, presso uno zio sacerdote. Così Giovanni Leonardi trascorse la sua adolescenza tra il servizio della chiesa parrocchiale e gli studi umanistici. Determinante fu il suo arrivo a Lucca nel 1558. Vi giunge per ragioni di lavoro. Il padre lo vuole a bottega di speziale presso un noto farmacista di città: Antonio Parigi. Qui Giovanni impara a chinarsi sui mali dell'uomo e della Chiesa del suo tempo. Sente forte il grido di dolore di entrambi

e, fattane la diagnosi, capisce che non bastano le conoscenze scientifiche, la pur necessaria abilità tecnica. Nella condivisione della fede con il gruppo dei “Colombini”, il movimento laicale che a Lucca, sotto la guida dei Domenicani di San Romano porta avanti una genuina riforma cattolica e un cammino di formazione serio che mette al centro la Parola di Dio e i Sacramenti della Chiesa, ha ormai maturato in sé il più profondo dei convincimenti: È Cristo, il crocifisso-risorto, il dono della sua persona comunicato alla Chiesa e al mondo, la medicina di cui più abbiamo bisogno.

È necessario ricominciare da Cristo. Il primato di Cristo, fatto misura di tutte le cose e divenuto criterio di giudizio e di azione, come spessissimo ripete e soprattutto vive, è il principio generatore di una vitalità che sembrava ormai persa anche agli occhi di chi, pur lamentando i mali del tempo, non trovava il coraggio di una terapia adeguata. Giovanni Leonardi riparte da Cristo vivo e presente nella sacramentalità della Chiesa. La scelta di diventare sacerdote matura e si concretizza su questo percorso. La fecondità evangelica della sua decisione trova subito riscontro nella intelligenza pastorale che scaturisce dalla sua opera: è catechista creativo e testimone convincente delle verità che trasmette; costruttore di pace fra le fazioni in lotta, presbitero zelante che sa coniugare contemplazione e azione, punto di riferimento per giovani che solo aspettavano di poter sperimentare un cristianesimo che fosse avvenimento nella loro storia e non utopia. Incominciano a seguirlo. È così che, nel piccolo cenacolo della Chiesa di Santa Maria della Rosa, nasce il 1 settembre 1574 il primo nucleo di quello che con il tempo sarà l’Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio. Il loro stile di vita, tessuto di obbedienza a Cristo e alla Chiesa, modulato dalla povertà e tradotto in esperienza genera diffidenza e sospetti nell’allora Repubblica di Lucca. La loro scelta di riforma sulla scia del Concilio di Trento non è compresa in modo genuino, ma letta con la lente dei pregiudizi politici, le mezze misure di chi teme impegni radicali o pretende conservare lo status quo. È tra i dolorosi dissensi sperimentati che il Leonardi impara a guardare al Cristo crocifisso e risorto. Il “Volto Santo” custodito e venerato nella Chiesa cattedrale di Lucca è il simbolo eloquente e la sintesi indiscussa della fede che lo anima. È lì che si forma il suo ideale cristocentrico: *“Abbate Cristo avanti in tutte le cose”* (Lettera del 25 maggio 1592), che ha come “corollario” la spoliatura interiore: *“bisogna in queste cose denudarsi di ogni proprio interesse e solo il servizio di Dio riguardare”* (Ivi, 27 luglio 1601).

Il suo allontanamento da Lucca, città che sempre amò e che ripagò con un’inondazione di santità, poté sembrare una sconfitta, ma fu il modo con cui lo Spirito trapiantò il bene e fece crescere anche altrove la buona pianta! È a Roma, dove ora l’opera di Giovanni Leonardi acquista un respiro universale. Sostenuto dall’amicizia di straordinari protagonisti del rinnovamento cattolico che fece seguito al Concilio di Trento, primo fra tutti Filippo Neri, ma anche il venerabile cardinale Cesare Baronio, san Giuseppe Calasanzio ed altri, sprigiona una dirompente passione per Cristo e per la Chiesa evangelicamente feconda. Stimato dai Pontefici, che ne apprezzarono le virtù, ne ricevette da loro incarichi delicati il cui successo solo può spiegarsi con la profezia dello Spirito che soffiava sulle nostre ossa morte e le rianima. Intere comunità diocesane e monastiche devono alla sua azione la capacità di riscoperta del Vangelo e il germe della riforma della vita. La geografia del soffio dello Spirito lo conduce al santuario della Madonna dell’Arco (Napoli), fra i Benedettini di Montevergine, ad Aversa, a Vallombrosa, a Montesenario, a Siena. Ovunque si presentò con le stesse caratteristiche che poi scriverà al Papa Paolo V, quando nel 1605 gli dirigerà la sua proposta, verificata sul campo, per la riforma della Chiesa: *“Coloro che vogliono impegnarsi alla riforma dei costumi degli uomini si presentino agli sguardi di quanti essi vogliono riformare come specchi di ogni virtù e lucerne poste sul candelabro”*.

La missionarietà diventa l’inevitabile banco di verifica per la autenticità della propria fede. È così che la missione è documentabile passo dopo passo in ciascuna tappa della vita di san Giovanni Leonardi. Il segreto della sua missionarietà è semplice e racchiuso nell’affermazione consegnata al papa Paolo V nel 1608: *“Non ricercare i propri interessi, ma quelli di Gesucristo”*. Si è missionari

quando si é capaci di trasformare ogni gesto, ogni sforzo, ogni briciola di tempo e di energia per l'unico e supremo interesse: Cristo e l'avvento del suo Regno. Verso la fine della sua esistenza questo spirito missionario che, se non avesse trovato precise indicazioni di obbedienza, lo avrebbe spinto oltre i confini dell'Italia, ha modo di materializzarsi in un progetto ardito ed innovativo che mette a punto insieme a Mons. G. B. Vives e al gesuita Martìn de Funes: formare, a Roma, uomini "all'Apostolica", procedenti dagli stessi luoghi e ambiti a cui poi dovranno essere indirizzati. Era l'atto di nascita del futuro Collegio Urbano di Propaganda Fide che nei secoli ha forgiato migliaia di missionari, molti di essi martiri, che hanno portato ai più estremi confini della terra il nome e la persona di Cristo salvatore.

Non sarebbe completo il nostro rapido sguardo sulla vita di san Giovanni Leonardi, se non trovassimo una sintesi nel volto glorioso di Colei che, più di ogni altra creatura, racchiude il senso e il destino dell'uomo e della Chiesa: la Vergine Maria. Giovanni Leonardi comprese da subito, attratto soprattutto dal mistero dell'assunzione di Maria, venerato a Diecimo, a Villa Basilica, a Santa Maria Corteorlandini, che la Vergine è il sigillo di garanzia di tutta l'opera di Cristo. Accoglierla è certezza di non equivocare il cammino, di non stravolgere il metodo fissato da Dio per la nostra salvezza, di non perdere la rotta della speranza di cui Lei è segno sicuro e caparra per tutta la Chiesa. Alla scuola di Maria, che elesse patrona del suo Ordine e il cui nome divenne programma per tutti, trovò la maestra, la sorella, la madre per il proprio cammino di discepolo, sperimentando costantemente la sua protezione.

Giovanni Leonardi morì a Roma la notte fra l'8 e il 9 ottobre 1609. Morì sulla breccia, nel servizio e fedeltà a ciò che lo aveva mosso dalla dolce Valle del Serchio: la ricerca del suo Volto, il Volto dei volti, delle cui sembianze siamo continuamente pellegrini.

Fu beatificato dal Beato Pio IX il 10 novembre 1861 e proclamato santo il giorno di Pasqua del 17 aprile 1938 dal Papa Pio XI. L'8 agosto del 2006 il Papa Benedetto XVI lo ha proclamato patrono dei farmacisti.

Eredi del carisma in una realtà nuova

Il mondo di San Giovanni Leonardi è certamente cambiato. Noi siamo invitati a rileggere la sua vita cercando in essa ciò che è perenne e l'ispirazione per vivere oggi con quella intensità spirituale e con il dinamismo missionario che egli ha vissuto.

Certamente é perenne il primato di Cristo su tutto. Nel passaggio culturale e sociale in cui si sviluppa l'esistenza del nostro Santo, cominciano ad essere delineate quelle premesse che sono poi confluite nella modernità e che ha tra i suoi sviluppi più nefasti la marginalizzazione di Dio, l'illusione di una autonomia dell'uomo che tende a vivere "come se Dio non ci fosse". La crisi del pensiero moderno non é altro che il risultato della scissione tra fede e ragione e che ha avuto come risultato un approdo nel relativismo e nell'irrazionalismo che non soddisfano più l'uomo.

Giovanni Leonardi nella sua scelta del "*Cristo innanzitutto*", ci riporta alla perenne novità che il fatto cristiano ha introdotto nella storia: l'Incarnazione, la Passione, la Morte e la Risurrezione di Cristo. É la Persona di Gesù il centro del cosmo e della storia. Nell'incontro con Lui, si illumina il senso della vita di ciascuno di noi e del destino che ci attende.

Oggi dobbiamo essere più che mai convinti che è di Cristo che il nostro mondo ha bisogno, che Lui è la nostra "misura". Non c'è ambiente che non possa essere toccato dalla sua forza; non c'è male che non trovi in Lui rimedio, non c'è problema che in Lui non si risolva. O Cristo o niente. Questa fu la misura di san Giovanni Leonardi! Questa è la misura dei Santi!

Certamente è perenne la presenza viva di Cristo nella sua Chiesa: fragile e santa, radicata nella storia e nel suo divenire a volte oscuro, dove grano e zizzania possono crescere insieme, (cfr Mt 13,30), ma pur sempre sacramento di salvezza. Giovanni Leonardi ebbe lucida e netta la consapevolezza che la Chiesa è il campo di Dio (cfr Mt 13, 24). Egli non si scandalizzò per questo fatto previsto e preannunciato da Gesù, ma decise di essere grano e non zizzania: decise, cioè, di amare Cristo in quel nuovo corpo che egli si è dato lungo i secoli, cioè la Chiesa e di contribuire a renderlo sempre più segno trasparente di Lui. “Non solo. Per amore di Cristo lavorò alacremente per purificare la Chiesa, per renderla bella e santa. Capì — e questo è il fatto fondamentale che distingue il riformatore dal ribelle — che la riforma va fatta dentro la Chiesa e mai contro la Chiesa. In questo San Giovanni Leonardi è stato veramente straordinario e il suo esempio è di sorprendente attualità. Arrivò a scrivere, con umiltà e audacia contemporaneamente, al Papa Paolo V indicando la via autentica della riforma della Chiesa, cioè della sua continua purificazione per essere specchio pulito del volto di Cristo. Scrisse così: *Coloro che vogliono impegnarsi alla riforma dei costumi degli uomini, premurosi prima di ogni altra cosa della gloria di Dio, devono richiedere innanzitutto a Lui, dal quale procede ogni bene, con insistenza e con vive suppliche, l'aiuto per un compito così necessario alla salvezza delle anime e così arduo*” (Dall’omelia del Card. Angelo Comastri, Basilica di san Pietro, 30 aprile 2008).

La certezza di trovare Cristo nella Chiesa e di capire la Chiesa nel mistero di Cristo è fondamentale per il rinnovamento delle nostre comunità parrocchiali e religiose e per vivere nella concretezza dei suoi Sacramenti.

Perenne è l’annuncio missionario, compito mai concluso di tutta la Chiesa, che si origina nel seno della Trinità, come ce lo descrive Gesù stesso: “*Come tu, Padre, sei in me ed io in te, siano anch’essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*” (Gv 17,21). La natura dell’amore è fuoco. Chi annuncia il Vangelo partecipa della carità di Cristo, del suo desiderio di “*portare il fuoco sulla terra*” e di come vorrebbe che “*fosse già acceso*” (cf Lc 12, 49). Una carità che è espressione di quella gratitudine che si effonde dal cuore umano quando si apre all’amore donato da Gesù Cristo. Un amore che vive nel cuore della Chiesa e da lì, come fuoco di carità, tende ad incontrare ogni uomo. Questa è l’unica spiegazione dell’ardore, della fiducia e della libertà di parola (*parrhesia*) che si manifestava nella predicazione e nell’azione di Giovanni Leonardi e che tanto colpiva i suoi contemporanei. Oggi abbiamo bisogno di ritrovare questa stessa audacia rimuovendo ogni indifferenza verso la verità e il bene, ogni falso pluralismo che indebolisce la stessa ragione d’essere dell’evangelizzatore, vincendo la tentazione di una privatizzazione della fede che è di per sé già una implicita ammissione di una fede debole e non pienamente espressa.

All’intercessione di Maria, Madre di Dio e di San Giovanni Leonardi consegnamo questo nostro impegno, certi che la “comunione dei Santi” che professiamo è garanzia di sostegno e di speranza per le nostre comunità e per l’umanità affinché per mezzo nostro possa fare esperienza dell’incontro con Cristo.

Insieme vi benediciamo augurandovi un buon Giubileo Leonardino!

Lucca, Santa Maria della Rosa, 1 settembre 2008

434° anniversario della fondazione dell’Ordine della Madre di Dio

+ S. E. Mons. Benvenuto Italo Castellani
Arcivescovo di Lucca

P. Francesco Petrillo, OMD
 Rettore Generale